

Alceste, l'amore sofferto di de Chirico

Il quadro che fa riscrivere la biografia ferrarese del grande artista

Alberto Lazzarini
E' DIVENTATO un angolo cult. Sono sempre più numerosi, infatti, i visitatori della mostra di Giorgio de Chirico, in pieno svolgimento ai Diamanti, che si soffermano con curiosità e talvolta con emozione, davanti al quadro «Alceste» che recentemente ha ricevuto, dopo un secolo, la definitiva attribuzione. E' Antonia Bolognesi, ferrarese, la ragazza immortalata dal celebre pittore metafisico.

LA SCOPERTA è avvenuta a seguito del recente ritrovamento di ben cento lettere (alcune in mostra) inviate da de Chirico appunto alla Bolognesi quando da Ferrara l'artista si trasferì a Roma, appena terminato il primo conflitto mondiale. Le lettere, come per primo annunciò il *Carlino*, sono state rese note e pubblicate (da Marietti) dal manager ferrarese Eugenio Bolognesi, nipote della signora. Con esse si apprese una storia d'amore inedita, molto bella e intensa, durata almeno due anni, conclusasi però senza l'auspicio (da entrambi) matrimonio. La famiglia di lei, infatti, si oppose perché de Chirico era giudicato «senz'arte né parte». Antonia non si sposerà mai. Morì nel 1977.

LA SCOPERTA di quella che fu la musa di de Chirico nel periodo ferrarese, in cui sviluppò il pensiero metafisico, ha ovviamente innescato una serie di approfondimenti e riflessioni. «Si sta insomma riscrivendo la stessa biografia dell'artista», osserva Bolognesi.

NON SOLO: la «lettura» del quadro (intitolato Alceste perché in mitologia è la moglie ideale) si arricchisce continuamente di significati; ad esempio le due torri che compaiono (una un po' nascosta) sarebbero quelle, celebri, bolognesi e dunque evocherebbero il cognome dell'amata. E c'è ancora di più, ammicca Eugenio Bolognesi che da qualche mese si sottopone a una sorta di tour de force per l'Italia a presentare il libro. Già, il volume: è giunto alla terza edizione e quest'ultima sarà edita in inglese. Giovedì prossimo, intanto,

alla sala Estense e per iniziativa di Palazzo dei Diamanti l'autore converserà con il pubblico non solo sul quadro, il libro e le cento bellissime lettere ma anche sulle tante novità che si stanno affacciando sulla parte storica e su quella artistica della vicenda; una vicenda che si colorò letteralmente di rosa anche molti anni dopo: nel 1970, infatti, in occasione di una mostra a Ferrara di de Chirico, qualcuno suonò al campanello di Antonia, residente come molti anni prima nella centralissima via Mentana. Lei non era in casa ma c'era un parente che si affacciò tardi alla finestra, tuttavia abbastanza in tempo per individuare un signore, anziano, che si allontanava. Aveva lasciato davanti all'uscio una rosa rossa.



L'INCONTRO Da sinistra Eugenio Bolognesi, Paolo Baldacci, curatore della mostra, e il quadro 'Alceste', che ritrae Antonia Bolognesi